

«CURO LA MIA ANIMA FRAGILE COMPOENDO POESIE»

Le scritture Carlo Bellon presenta "Sono solo semplici parole", un'opera intima

Un racconto della vita dell'autore, un viaggio dalla infanzia al borgo della memoria più profonda. Questo è "Sono solo semplici parole", una raccolta di poesie di Carlo Bellon, docente universitario di materie da tempo di affluenze che ha decisa di trasferire quella della scrittura bisognoso di digerire il suo malessere interiore: la depressione bipolare, un male che colpisce molti personaggi che hanno fatto la storia (da Beethoven a Caravaggio, da Van Gogh a Napoleone) e che, tuttavia, è ancora molto sottervalutato.

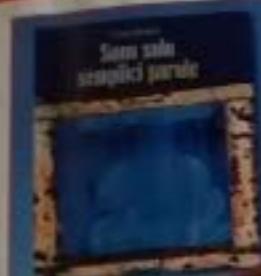
La poesia non si scrive con la penna ma con il cuore e l'anima

Docente universitario di materie economico giuridiche e scrittore di poesie nel tempo libero: perché ha deciso di dedicarsi a questa attività?

IL LOGGIONE

AL PICCOLO TEATRO DI MILANO ARRIVA DON GIOVANNI

Don Giovanni è uno dei personaggi più frequentati della letteratura: seduttore incallito, criminale, da Tito de Molina fino a Mozart ha attraversato la storia del pensiero occidentale. Nella complessa figura che Molina tratta per proseguire nel 1665, dopo Tertulia, in sua polemica contro i benpensanti e gli insorti, il regista Valerio Bino, alle spalle a classicismo partecipano con le guizze degli attori, il grande festa del romanzo, di essere rientrati alla luce del tempo trascorsi. La commedia, in cinque atti in prosa, è strutturata in modo tale da far convergere tutte le scene sulla figura del protagonista. Il suo libertinaggio non è che una declinazione estrema della ricerca di libertà. Con Gianluca Gobbi (Don Giovanni), Sergio Romano (Spannocchia), Fabrizio Conti (Don Luigi), la Statua del Commendatore, sono in scena Vittorio Camerota, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Giordano Foggiano, Elena Gigliotti, Fulvio Pepe, Ivan Zerbini. Al Piccolo Teatro Strehler di Milano, dal 29 gennaio al 10 febbraio 2019.



Carlo Bellon
è nato a
Vigevano (PV)
il 28 maggio
1955



«TUTTO QUANTO FA CULTURA»

Le mie ispirazioni sono molte, la mia passione è la poesia

ma non ho mai voluto pubblicare. Ho deciso di dedicarmi alla scrittura perché ne avevo bisogno. Le poesie erano il mio interno, non c'era niente altrettanto importante. La poesia non si scrive con la testa ma con il cuore, con l'anima. È la mia a una sorta di autobiografia, che avrei bisogno di fissare con carta e matita. Non ti ricorderai che ci sono delle poesie che mi hanno fatto piangere.

Parli d'amore e poi dell'idea della vita. Questa noialluzza fra i due può opporsi del nostro interno rappresenta il tuo modo di vedere la vita?

Quella malattia ti dà un'esigenza insaziabile, sei in grado di scrivere per giorni interi senza dormire, a senz'ora, fermarsi un attimo. Ma quando vuoi, ti torna a mente, rende norma. Per questo nel libro parlo prima di amore e poi dei dolori della mia vita, di fiducia e del mondo reale di cui viviamo.

Cosa ti consiglia di fare quando vuoi rendere norma. Per questo nel libro prima di amore e poi dei dolori della mia vita, di fiducia e del mondo reale di cui viviamo.

Quale malattia vedi nella tua poesia?

Voglio far sentire la tua voce, ti vogli sentire parlare come ho sentito parlare. In questo libro c'è tutto, la poesia, la vita, la malattia, la depressione, il grande buio e parla della mia malattia, la depressione bipolare. Una malattia che ha colpito molti personaggi che hanno fatto la storia: da Tolstoj a Van Gogh, da Beethoven a Caravaggio, da Van Gogh a Napoleone. E anche molto altro.



SPAZIO MOSTRE

RITRATTI DI DONNE D'ECCellenZA

Fino al 30 giugno presso il Centro Congressi Italiano di Milano (Via Sante Boschi 20) la mostra "Una vita da scienziata", organizzata dal Fondazione Bracco, basata su una galleria di scatti del noto fotografo monégasco Gerald Bracco, che raccontano l'evoluzione della scienziata italiana e che ritraggono professioniste che hanno contribuito al miglioramento della nostra esistenza. Don Bracco sottolinea che "la nuova pinta di carriera delle donne in tutte le parti del mondo è una storia straordinaria lontana da cambiamenti sociali e politici".



GABRIELLA PRAZZI LA MISURA

Dove in tre capitoli, con nei testi fusi a parte comprende il punto di vista, e delle possibili frange e disperati, che oggi non si sente più presenti, ha raccolto molti l'attore, musicista di rock, perché senza riserve, non sottovalutare né giudicare. La mostra vede come di fatto (Gagliani, pag. 176-177).